

Festival della narrazione ad Arzo

Pubblicato: Lunedì 27 Agosto 2007

Intrecciare

destini di qui e d'altrove, far incontrare bambini, giovani e adulti attorno al filo di un racconto, proporre spettacoli di alta qualità artistica che stimolino la riflessione: questi da sempre gli obiettivi che il festival della narrazione di Arzo (Ch)

persegue, con sempre rinnovate strategie. L'edizione di quest'anno, che si svolgerà dal 30 agosto al 2 settembre, si distingue

principalmente per alcune proposte che mirano a raggiungere il pubblico degli adolescenti, per una rassegna dedicata al tema del lavoro e per il suo inizio anticipato rispetto alle consolidate abitudini del festival. Il Festival

quest'anno inizierà infatti il giovedì sera con un ospite d'eccezione: sarà Gardi Hutter con la Suggestrice

ad aprire questa ottava edizione e sarà un'inaugurazione significativa perché Gardi è un'artista di qui e d'altrove, perché il suo spettacolo celebra la magia del teatro, perché quello della suggestrice è un mestiere nascosto, dimenticato e sommerso, ma in questo lavoro essa intreccia la sua vita, le sue emozioni, la sua passione, avvicinando il suo destino a quello di tanti altri lavoratori raccontati dai numerosi artisti che quest'anno si incontreranno nelle corti e sulla piazza di Arzo.

Storia di

lavoro è quella narrata da Giorgio Felicetti in Vita di Adriano che ripercorre l'esistenza di uno dei tanti operai della fabbrica di carrozze ferroviarie Cecchetti, che nel 1994 hanno visto radere al suolo la fabbrica e la loro memoria e oggi si ritrovano con un bel regalo nei polmoni: l'amianto. Storia di lavoro è quella di Lella, protagonista di R60 ballata operaia della Compagnia Teatro dell'Orsa, personaggio inventato, ma la cui vicenda ricalca le tante esperienze reali raccolte attraverso le interviste e la ricerca condotta degli autori e ripercorre mezzo secolo

di storia di Italia. Storia di vita

e di lavoro è anche quella raccontata ne L'apprendista smascherato da Toni De Lucia, che torna ad indossare la sua tuta da meccanico per ripercorrere, in una narrazione intensa e sospesa tra realtà e finzione, comicità e poesia, il suo itinerario esistenziale.

Storia di vita

e di lavoro è infine quella della protagonista di Senza Carità, uno spettacolo prodotto dal Teatro Popolare Europeo che attraverso la vicenda di una donna dell'Est Europa che fa da badante ad giovane disabile, ricuce il materiale delle

diverse interviste raccolte dalla compagnia per restituirci uno spaccato inquietante della realtà di sofferenza di una numerosa schiera sommersa di lavoratori. La scelta del tema del lavoro come filo conduttore conferma la volontà del Festival di proporre un teatro di impegno civile e sociale, un teatro che scavi nella memoria di ieri e di oggi per farsi motore di riflessione e di cambiamento.

Emblematica di questa volontà, anche la proposta dello spettacolo di venerdì sera: “La Febbre è un urlo che senza false pietà mostra le inadeguatezze, le ipocrisie e i complessi di colpa di quella minoranza di privilegiati- NOI- che gestisce e consuma l’ottanta per cento delle risorse della terra”: così presenta Giuseppe Cederna il suo spettacolo, frutto dell’incontro tra la lettura dell’omonimo racconto dello scrittore newyorkese Wallace Shawn e il viaggio africano che l’attore ha compiuto nei villaggi tra il Kenia, il Sudan e la Somalia, devastati dalla fame, dalla guerra e dall’indifferenza della comunità internazionale.

E l’impegno per una proposta culturale che sia occasione di crescita continua a riflettersi anche nella volontà di intrecciare esperienze artistiche di diversa provenienza: di qui, come La storia del lagh Sfondau, libero adattamento di Moira della Torre da una novella di Giuseppe Zoppi, e d’altrove come i racconti orientali di Jihad Darwiche o quelli di Mathieu Lippé, compositore-autore-interprete del Québec. Incontro di culture e incontro di generazioni, il festival propone anche quest’anno una ricca programmazione adatta anche al pubblico dei più piccoli, con alcuni graditi ritorni, a cominciare dalla carovana della compagnia di Nicole e Martin che tornerà ad Arzo per presentare il suo intero repertorio, e con alcune nuove proposte. Tra i volti nuovi per Arzo, Claudio Milani con Il pifferaio magico e Racconti di Gloria. Stefano Bresciani porterà nelle corti Il Lariosauro, un racconto indicato per ragazzi dai dodici anni in su, che vede come protagonista il mostro del Lario che abita gli abissi del più profondo dei laghi italiani.

Sempre per adolescenti, Lo Scarpagnante di Giorgio Felicetti, che da voce al racconto Saltatempo di Stefano Benni, intrecciando le vicende, gli amori, i sogni e le paure di un ragazzino in uno spettacolo dove comicità, passione, divertimento e nostalgia si alternano con un ritmo trascinate e coinvolgente. “Autentico racconto di formazione, emozionante e palpitante, questo spettacolo si rivolge a tutti quelli che hanno dentro “l’orobilogio” come una dannazione” scrive Giorgio Felicetti. L’orobilogio? Così la fantasia benniana ha battezzato questo bizzarro strumento che ognuno di noi porta in se: uno strumento che, diversamente dall’orologio, misura un tempo che non va dritto, ma avanti e indietro, disegna curve e tornanti, si arrotola su se stesso e si inventa ogni volta.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it